

La cronaca

Alessandra Montalbetti

Accusato di maltrattamenti in famiglia e violenza, arriva la dura condanna per G.A. 45enne di Sturno. Il processo - per l'uomo che per oltre 20 anni ha avuto comportamenti vessatori nei confronti della moglie prima, dei figli poi, uno ancora minorenne - si è concluso in primo grado con una condanna a cinque anni di reclusione, il pagamento delle spese processuali e di una provvisoria di 15mila euro a favore delle vittime.

Ad emettere la sentenza il tribunale in composizione collegiale presieduto dal giudice Gian Piero Scarlato. Il pubblico ministero Cecilia Anecchini ha invocato per l'uomo - che per decenni ha picchiato la moglie ripetutamente davanti ai figli, le ha impedito di portare i capelli lunghi e sciolti e si è fatto consegnare i soldi guadagnati dalla donna con un piccolo lavoro in nero - otto anni di reclusione. Richiesta alla quale si è associata anche il legale di parte civile, l'avvocato Antonietta De Angelis. Le motivazioni della sentenza verranno rese note tra 90 giorni e solo allora il legale del 45enne, l'avvocato Enrico Matarazzo, potrà impugnare la sentenza e presentare ricorso in Appello. La moglie e i due figli della coppia per lunghissimo tempo, sono stati costretti a vivere in una condizione estrema, segregati in casa, obbligati a subire violenze di ogni genere senza aver nessun rapporto sociale. Le violenze sono andate avanti dal 2002 fino al 2022, quando la donna sola, senza nessun tipo di supporto e stressata da quella vita ha presentato le denunce nei confronti del marito. Incubo al quale i carabinieri della compagnia di Mirabella Eclano hanno posto fine dopo poco tempo dalle denunce, che hanno fatto scattare l'arresto del responsabile. Anche quando è stata messa sotto protezione la donna temeva il peggio per lei e i suoi due figli. Temeva che il marito l'avesse trovata e uccisa, abituata ormai ad aver solo percosse. Per qualsiasi motivo l'uomo abbassava le tapparelle di casa e iniziava a colpire prima la donna con calci e pugni, per poi passare ai figli. Intanto il giudice dell'udienza preliminare - svoltasi nel 2023 - ha escluso l'accusa di tortura contestata inizialmente nei confronti dell'uomo. Dai racconti della donna e del figlio, all'epoca dei fatti ancora minore, sono emersi particolari agghiaccianti. In un'occasione nel 2010 - dopo aver allontanato i figli dalla casa familiare - ha legato la donna al letto per poi picchiarla con la fibbia della cinto ripetutamente e lasciandola per

Condannato l'orco di Sturno

«Violenze su moglie e figli»

► La sentenza: cinque anni al 45enne che segregava e picchiava i familiari

► Le minacce alla primogenita, poi le botte «Sbatteva la piccola con la testa sul muro»



ben tre giorni senza acqua, cibo ed impendendole di usufruire del bagno. Le ha proibito di utilizzare l'auto di famiglia e l'ha obbligata per anni a raggiungere il posto di lavoro a piedi. In un'altra occasione ha raggiunto

la donna nell'orto di famiglia, accusandola di non svolgere bene le mansioni affidatele. Ha iniziato dapprima ad offenderla e poi a colpirla con gli schiaffi, fino ad afferrarla per i capelli arrivando perfino a

strapparglieli. Violenze sia verbali che fisiche poste in essere anche nei confronti dei due figli. «Non vali niente... hai il cervello di una gallina si n'addormenta» ripeteva alla figlia per poi iniziare a colpirla, tirandole i capelli e facendole sbattere la testa contro il muro. In un'occasione ha inferto talmente tanti colpi con la mazza della scopa sul corpo della ragazza che si è spezzata. Stessa sorte per il figlio maschio. «Pane perso» questo era il nomignolo dispregiativo che gli aveva attribuito il padre padrone. Il figlio più piccolo non poteva andare abitualmente a scuola perché G.A. pretendeva che doveva andare a lavorare nei campi, gli impediva di aver una vita sociale. E se i due figli uscivano di casa senza il suo permesso, arrivavano le botte. Il figlio minore una volta è stato colpito ripetutamente alla testa con la chiave a cricchetto per dei futili motivi. Condotte che hanno lasciato segni indelebili sulle tre vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FIGLIOLETTA
VENIVA SOPRANNOMINATO
"PANE PERSO"
E VOLEVA CHE ANDASSE
A LAVORARE
NEI CAMPI**

Delmastro: «Subito più agenti Bellizzi mai più allo sbando»

IL PROVVEDIMENTO

Katuscia Guarino

Disordini nel carcere di Avellino, il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro: «Mai più istituti allo sbando». In seguito agli eventi critici che si sono registrati negli ultimi mesi nel carcere di Bellizzi Irpino, il sottosegretario Delmastro ha assicurato l'impegno del governo per riportare l'ordine e rafforzare la sicurezza all'interno del penitenziario.

«Ci stiamo adoperando affinché questi episodi non si verifichino più - sottolinea Delmastro -». Stiamo potenziando le risorse umane per affermare la tutela del personale allo sbando. Previste assunzioni per 12.250 allievi



agenti in due anni e mezzo, oltre che l'acquisto di 10.500 scudi e di altrettanti caschi antisommossa. Abbiamo istituito il Gio, un gruppo di intervento per le

emergenze in carcere».

Negli ultimi mesi, le carceri irpine (Avellino, Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi) sono state teatro di una preoccupante escalation di disordini e violenza. Risse tra detenuti, aggressioni al personale penitenziario, pestaggi e spedizioni punitive che hanno messo a dura prova la sicurezza interna e l'equilibrio delle strutture detentive.

A rendere il quadro ancor più allarmante sono i rinvenimenti di droga e telefoni cellulari, che testimoniano la presenza di una rete criminale attiva anche oltre le mura dell'istituto penitenziario. Nel carcere di Avellino, lo scorso ottobre, un detenuto di 26 anni, Paolo Piccolo, fu vittima di un brutale pestaggio che lo ridusse in fin di vita. Dopo ot-

to mesi di degenza nel reparto di rianimazione dell'ospedale Moscati, è stato trasferito al polo riabilitativo Don Gnocchi del Criscuoli di Napoli. Per l'aggressione, sono indagate dieci persone con l'accusa di tentato omicidio. A seguito dell'episodio, circa cinquanta detenuti del reparto di Alta Sicurezza furono trasferiti in altri istituti, anche fuori regione. Venti giorni fa, altri 18 detenuti della sezione di Media Sicurezza sono stati trasferiti per essersi resi responsabili di danneggiamenti, disordini, risse e aggressioni al personale penitenziario. In entrambe le circostanze si è reso necessario l'intervento delle squadre Gio (Gruppo Intervento Operativo), con il supporto delle unità cinofile, a fianco degli agenti della casa circondariale di Bellizzi Irpino. Appena quattro giorni fa si è verificato l'ennesimo episodio di violenza: un detenuto della sezione Reati Comuni è stato picchiato da altri ristretti. Ha riportato lesioni tali da richiedere il ricovero in ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

Zinzi: «In questura arrivano 14 uomini»

Arrivano 14 poliziotti di rinforzo alla questura di Avellino. «L'impegno per continuare a potenziare gli organici della Polizia di Stato va avanti», lo dice, in una nota, il deputato campano della Lega e coordinatore regionale del partito Gianpiero Zinzi. «In Campania - dice Zinzi - sono previsti 53 nuovi uomini che andranno a rinforzare i presidi di sicurezza sui territori. Dodici uomini arriveranno a Caserta, diciannove a Napoli, quattordici ad Avellino e altri otto tra Salerno e Benevento. Merito del lavoro che stanno portando avanti il ministro Matteo Piantadosi e il sottosegretario Nicola Molteni dimostrando la grande attenzione del Governo e della Lega per garantire maggiore sicurezza alle nostre città e alle comunità locali».

Associazione Coscioni: «Gravi criticità in tre dei quattro istituti della provincia»

IL REPORT

Carceri in Irpinia: gravi criticità strutturali in tre istituti su quattro. Si tratta dei penitenziari di Avellino, Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi. Dalle relazioni delle Asl rese pubbliche dall'associazione Luca Coscioni, emerge una situazione particolarmente delicata in Irpinia. L'Asl di Avellino è competente su quattro strutture penitenziarie: Bellizzi Irpino, Ariano Irpino, Icam di Lauro e Sant'Angelo dei Lombardi. Secondo quanto riportato nelle relazioni, tre su quattro di questi istituti - Avellino, Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi - presentano gravi criticità strutturali, che vanno dalla fati-

scenza degli edifici alla carenza di manutenzione ordinaria. L'unica eccezione positiva è rappresentata dall'Icam di Lauro, dove sono state rilevate condizioni igieniche adeguate. L'associazione Luca Coscioni ha reso pubbliche le relazioni redatte dalle Aziende Sanitarie Locali (Asl) in merito alle condizioni degli istituti penitenziari italiani. I documenti, ottenuti tramite un accesso civico avviato lo scorso dicembre, fotografano una realtà drammatica, fatta di sovraffollamento, carenze igienico-sanitarie, strutture fatiscenti e in molti casi totale assenza di interventi manutentivi, anche ordinari. Solo 66 Asl (tra Asl, Ats, Asp, Usl, Aulss e Apss) hanno risposto alla richiesta dell'associazione, e



spesso «la documentazione fornita risulta lacunosa o priva di elementi essenziali per valutare l'efficacia degli interventi. Nella maggior parte dei casi - spiega l'associazione - mancano indicazioni su direttive regionali o risposte istituzionali

alle criticità segnalate, rendendo difficile comprendere le azioni messe in atto o previste». Un dato allarmante riguarda il livello di sovraffollamento delle carceri italiane, che in molti casi supera il 134%. «In queste condizioni - sottolinea

dall'associazione - anche la mancata esecuzione di semplici interventi di manutenzione ordinaria rappresenta una grave forma di negligenza. Tra le poche regioni che si sono distinte per completezza e tempestività nella trasmissione dei documenti c'è la Campania, che ha fornito relazioni dettagliate da parte di quasi tutte le Asl territoriali. Fanno eccezione solo l'Asl Napoli 3 Sud e l'Asl Benevento, che non hanno risposto». La mole di documenti campani non cancella le criticità evidenziate. L'Asl Avellino, competente su quattro strutture penitenziarie (Avellino, Ariano Irpino, Lauro e Sant'Angelo dei Lombardi), dunque, segnala gravi carenze strutturali nei primi tre istituti. Unica eccezione positiva l'Icam di Lauro, dove vengono rilevate condizioni igieniche adeguate. A Caserta, l'Asl ha «negato l'accesso ai documenti relativi all'unica Rems della provincia, adducendo motivi di riservatezza legati a indagini giudiziarie in corso». La si-

tuazione si aggrava nelle carceri napoletane. L'Asl Napoli 1 Centro documenta gravi problemi igienico-sanitari e un sovraffollamento cronico negli istituti di Secondigliano e Poggioreale: impianti vecchi, rischio igienico continuo e nessuna ristrutturazione urgente all'orizzonte. Anche la casa circondariale femminile di Pozzuoli, sotto la responsabilità dell'Asl Napoli 2 Nord, mostra criticità legate a umidità, pareti scrostate e impianti danneggiati. Nonostante ciò, la relazione segnala uno «stato generale discreto» e lavori di ristrutturazione in corso. Infine, l'Asl di Salerno riporta un quadro critico nella struttura del capoluogo, dove le carenze sono definite «gravi e persistenti», mentre risultano «accettabili» le condizioni rilevate negli istituti di Eboli e Vallo della Lucania. Nelle carceri sono necessari interventi strutturali urgenti e un piano di monitoraggio costante.

k. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA